MODULARIO
B.C.A. - 56

MOD. 5

0013 0233

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico- artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n. 30725 del 24.12.97 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

D I C H I A R A

il complesso vanvitelliano denominato "Reggia, parco e giardino inglese", sito in provincia di **Caserta**, comune di **Caserta**, segnato in catasto al Fg. 500/4 del N.C.E.U. particella **760**; al foglio 34 del N.C.T. particelle **1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 16,** al foglio 26 del N.C.T. particelle **19, 22,** al foglio 6 del N.C.T. particelle **67, 80, 77, 75, 74, 72, 70, 69,** come dalle unite planimetrie catastali, di proprieta' del Demanio dello Stato rami Difesa e Beni Culturali, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Roma, li 23 FEB. 1998

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Mario Serio

(re26198)
DS

0013 0424

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

0013 0240

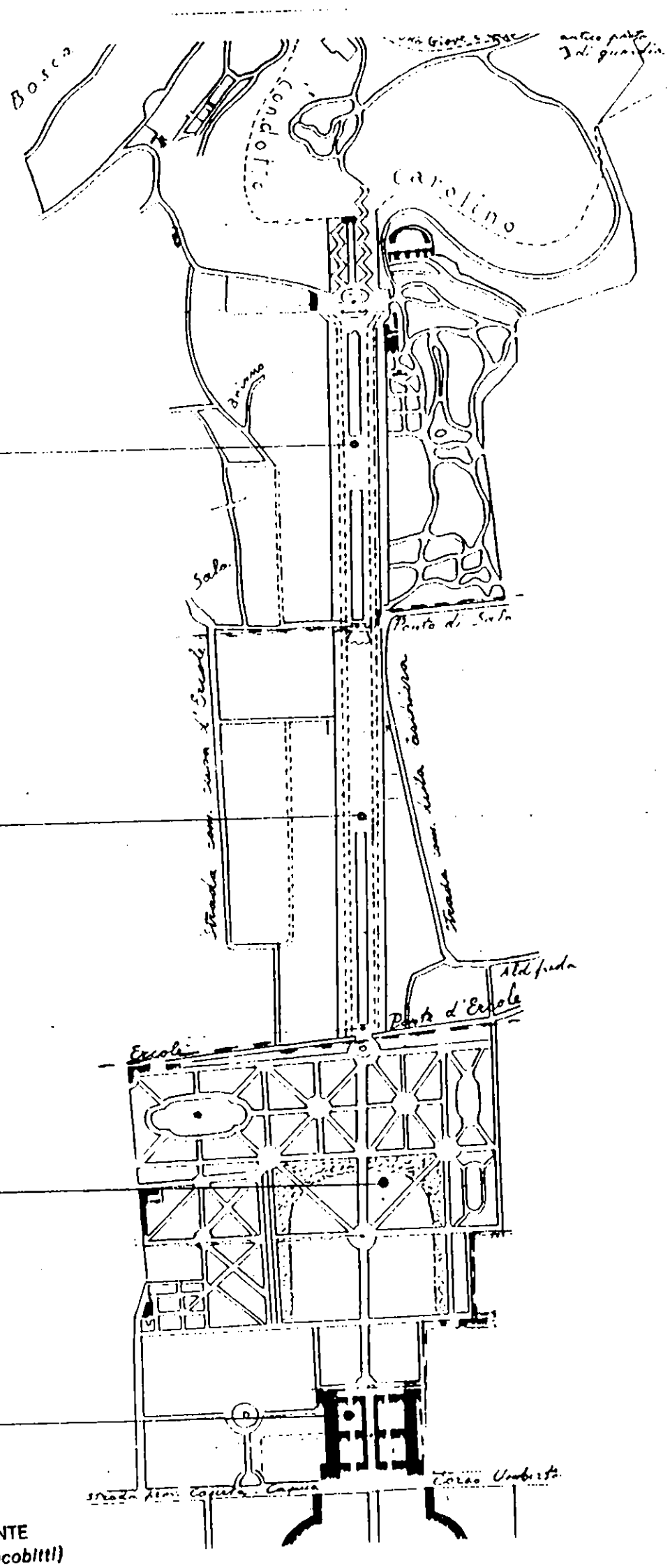
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER
LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA

FOGLIO 6
Particelle: 67,80,77,75,74,72,70.

FOGLIO 26
Particelle: 19, 22.

FOGLIO 34
Particelle: 1,2,3,4,6,7,13,~~40~~.

FOGLIO 500/4
Particella: 760.



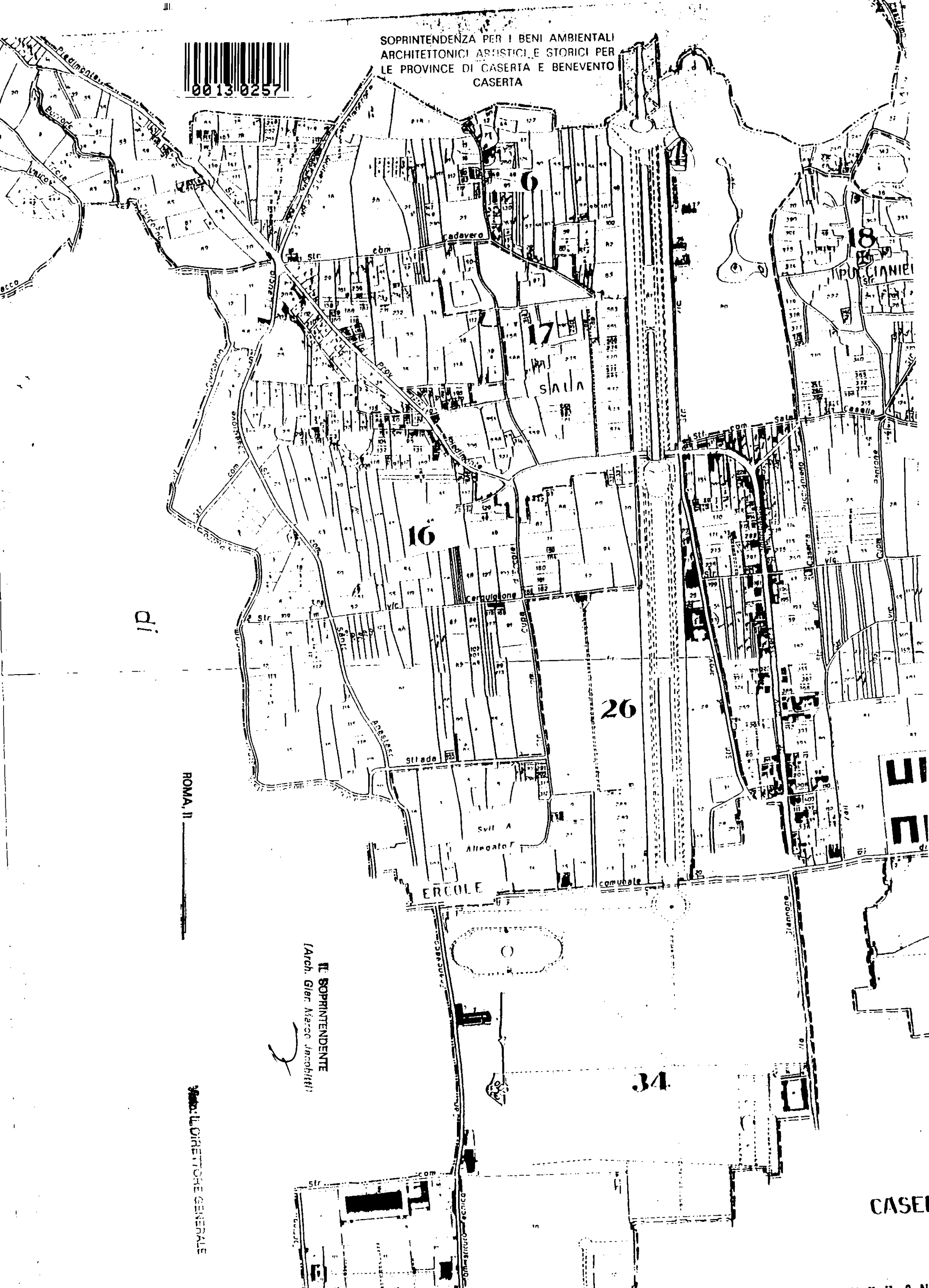
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Gian Marco Jacobitti)

ROMA, li _____

Visto: IL DIRETTORE GENERALE

0013 0257

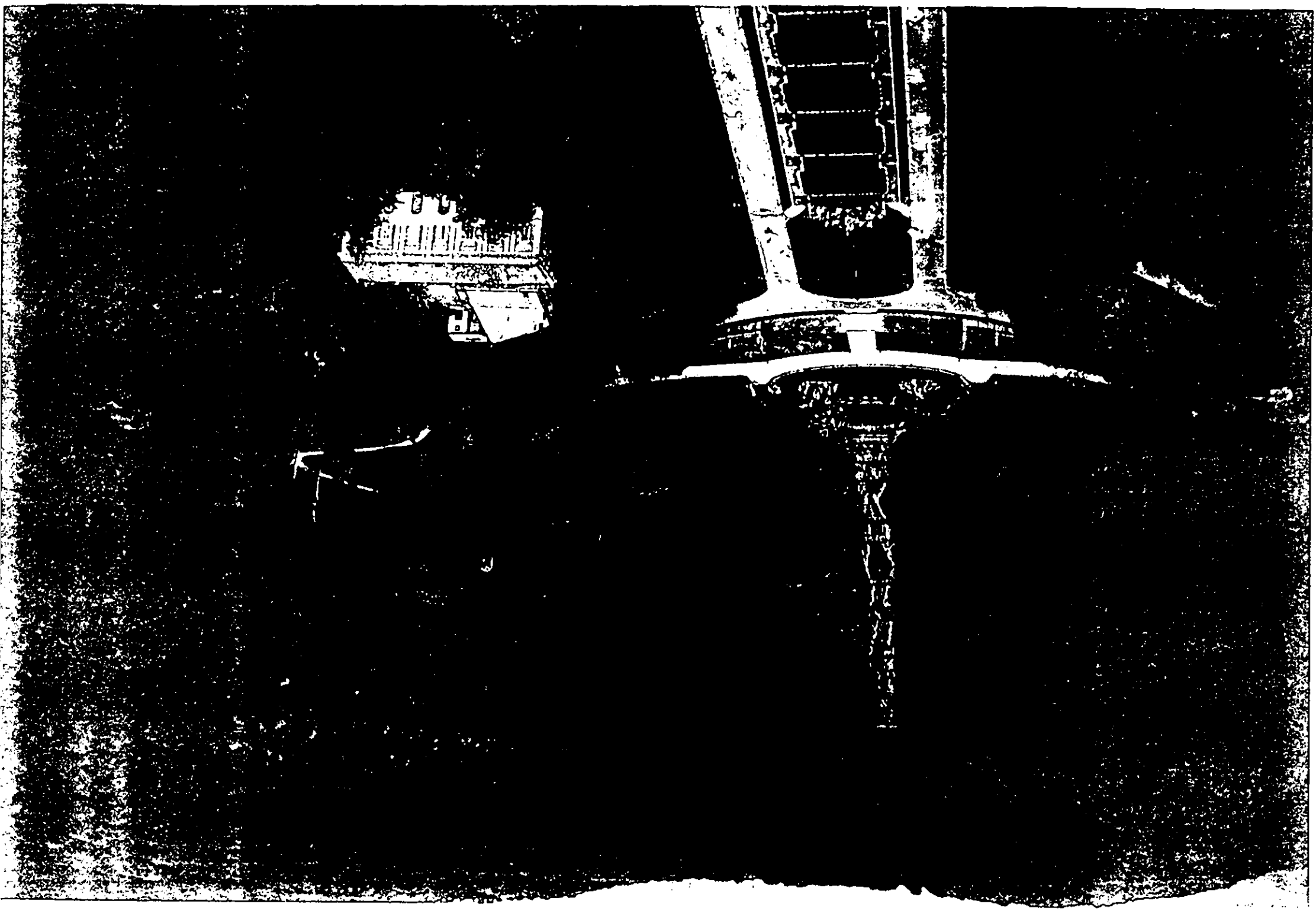
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER
LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA

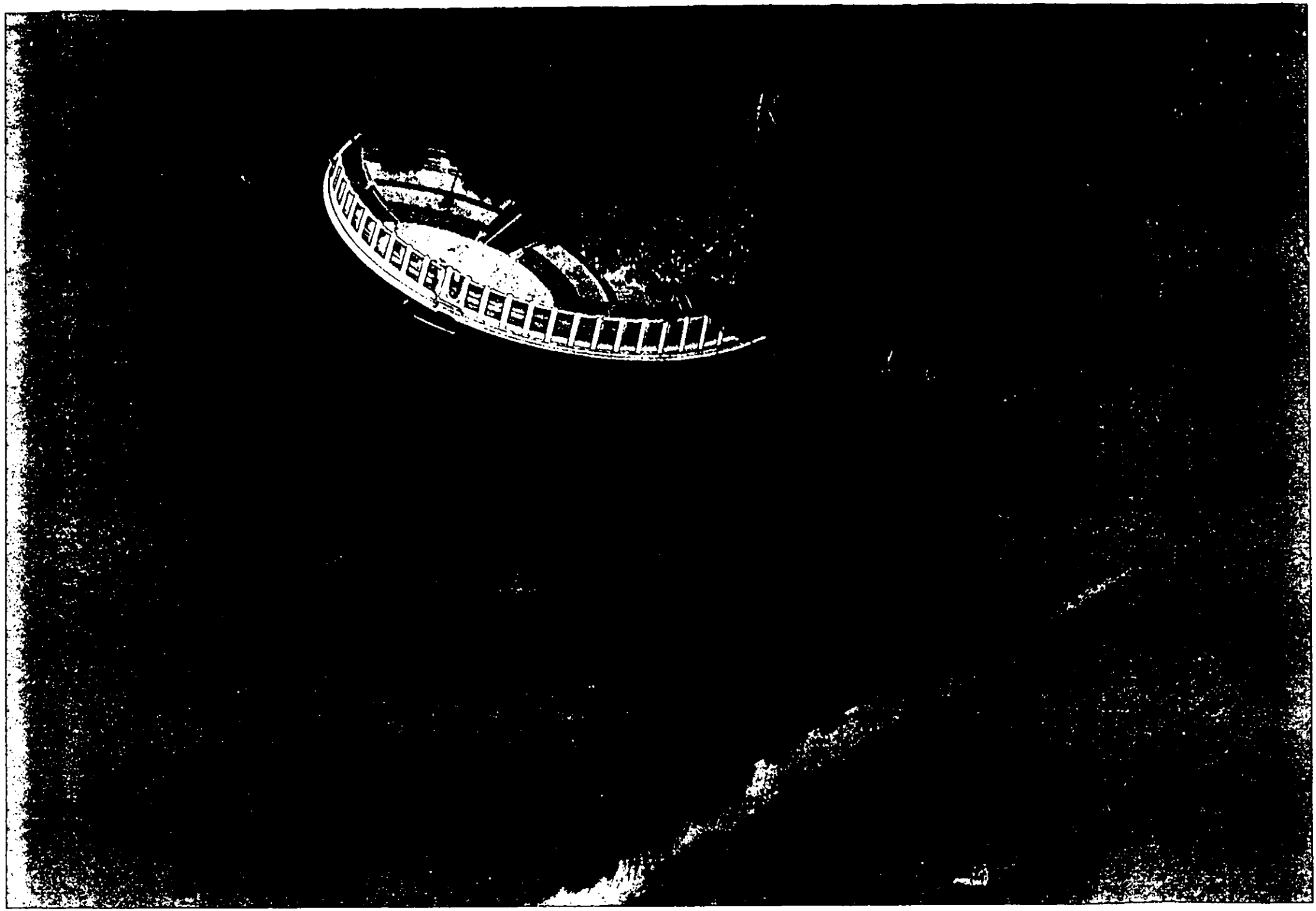


IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Gian Marco Jacobitti)

Visto: IL DIRETTORE GENERALE

ROMA, li





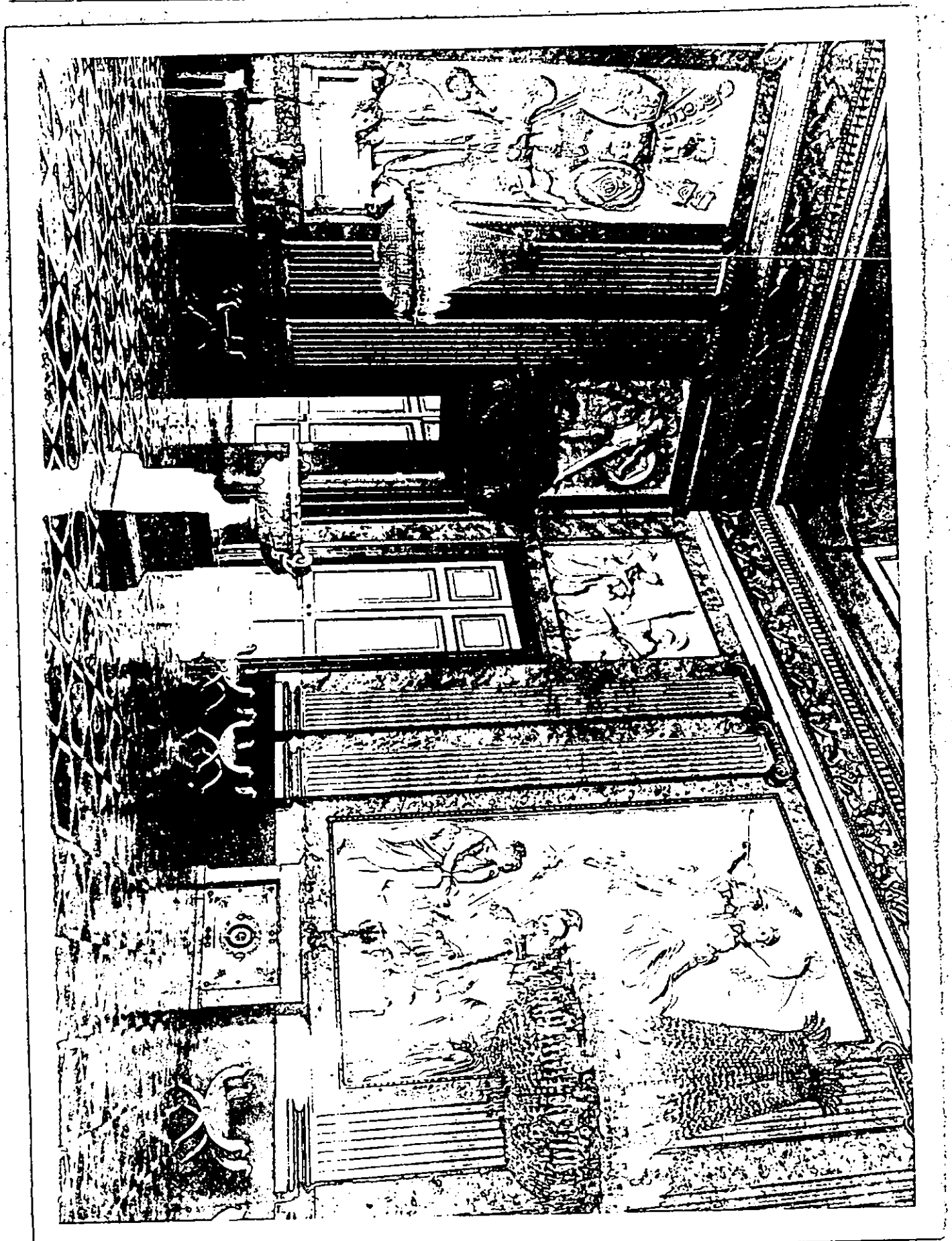
ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AA. AA. AA. SS. - CASERTA

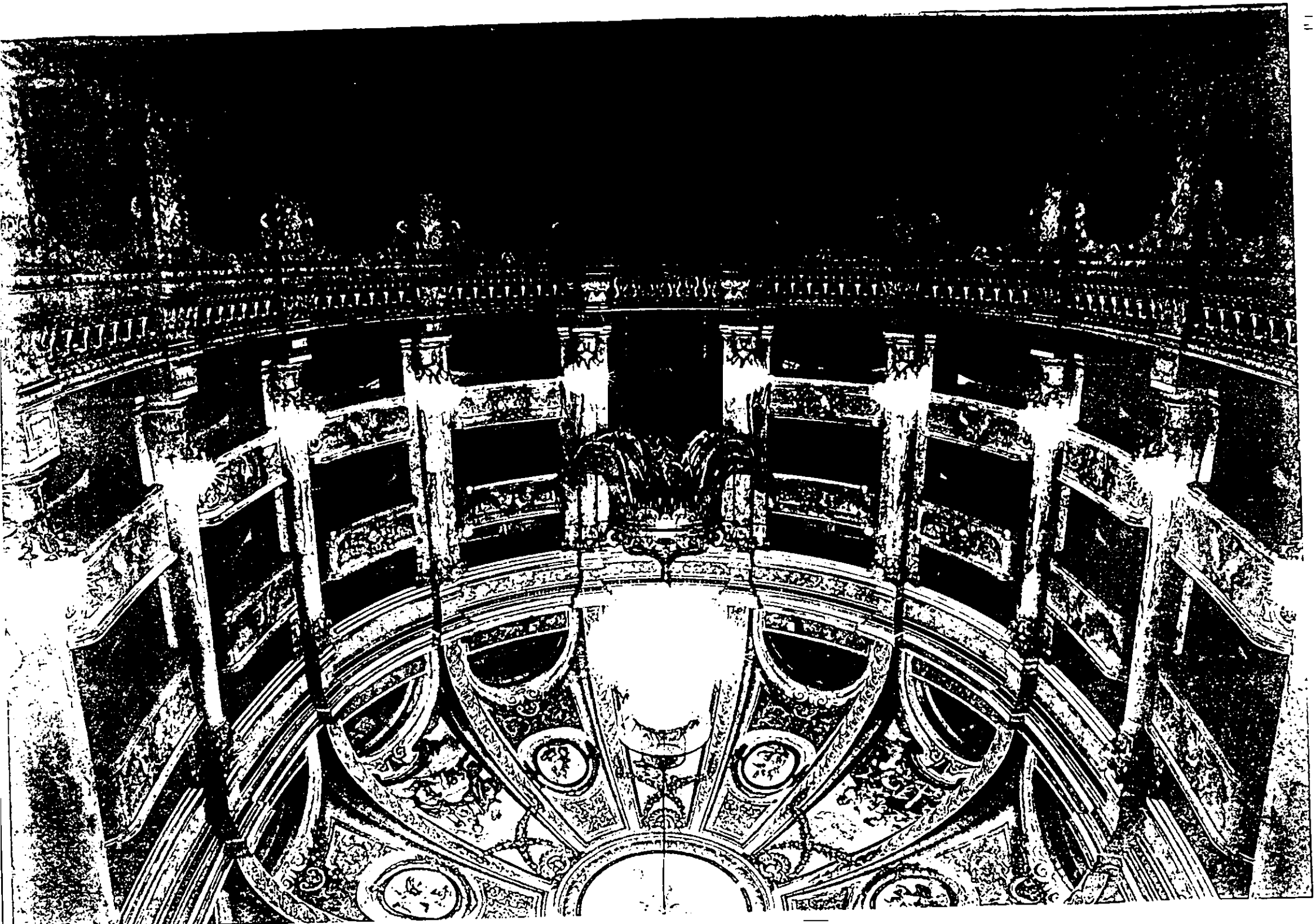
Luogo CASERTA

Autore e soggetto REGGIA VANVITELLIANA
SALA DI MARTE

Negativo
N. 3350/C
Data 22.5.95

6





0013 0349

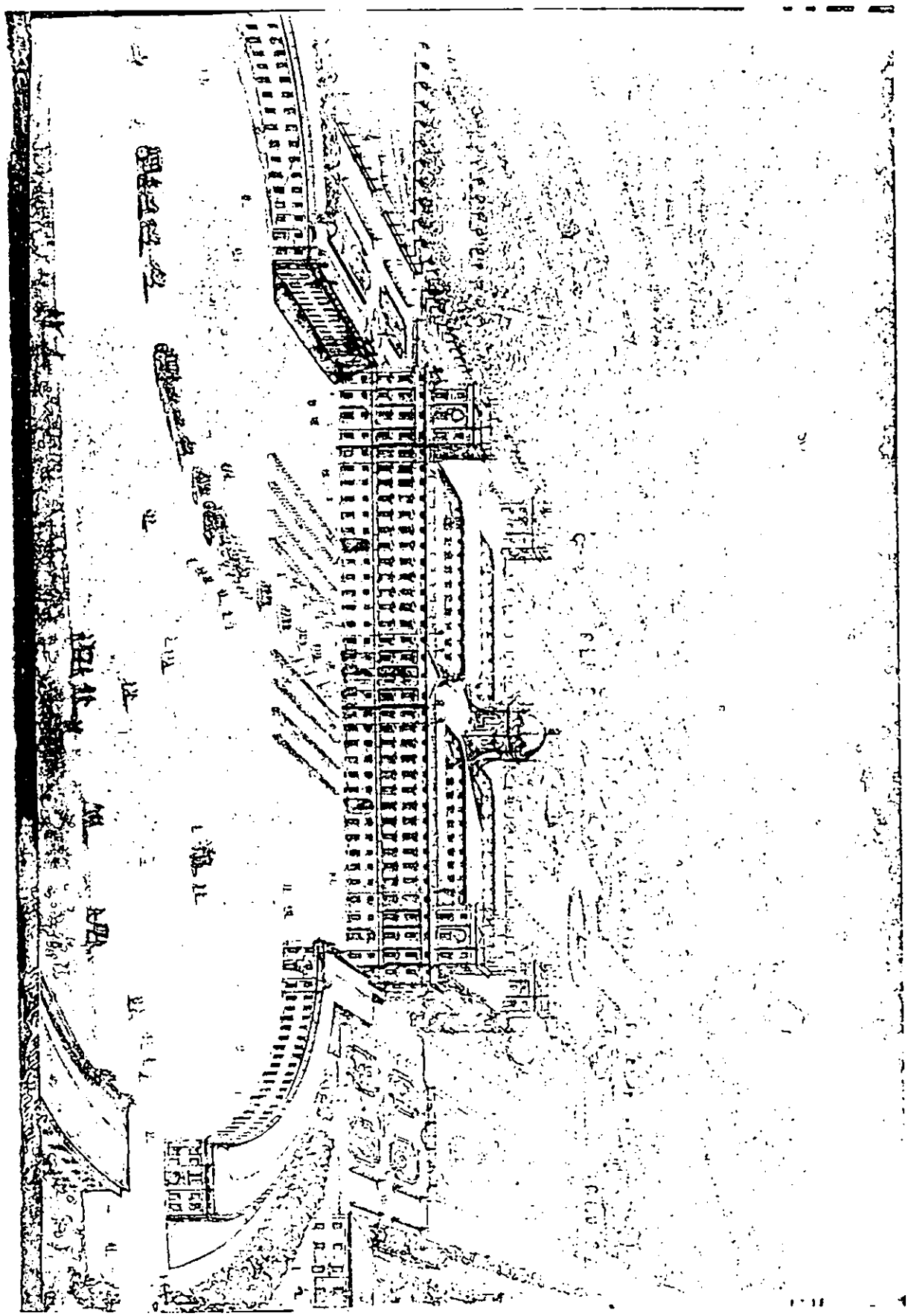
ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AA. AA. AA. SS. - CASERTA

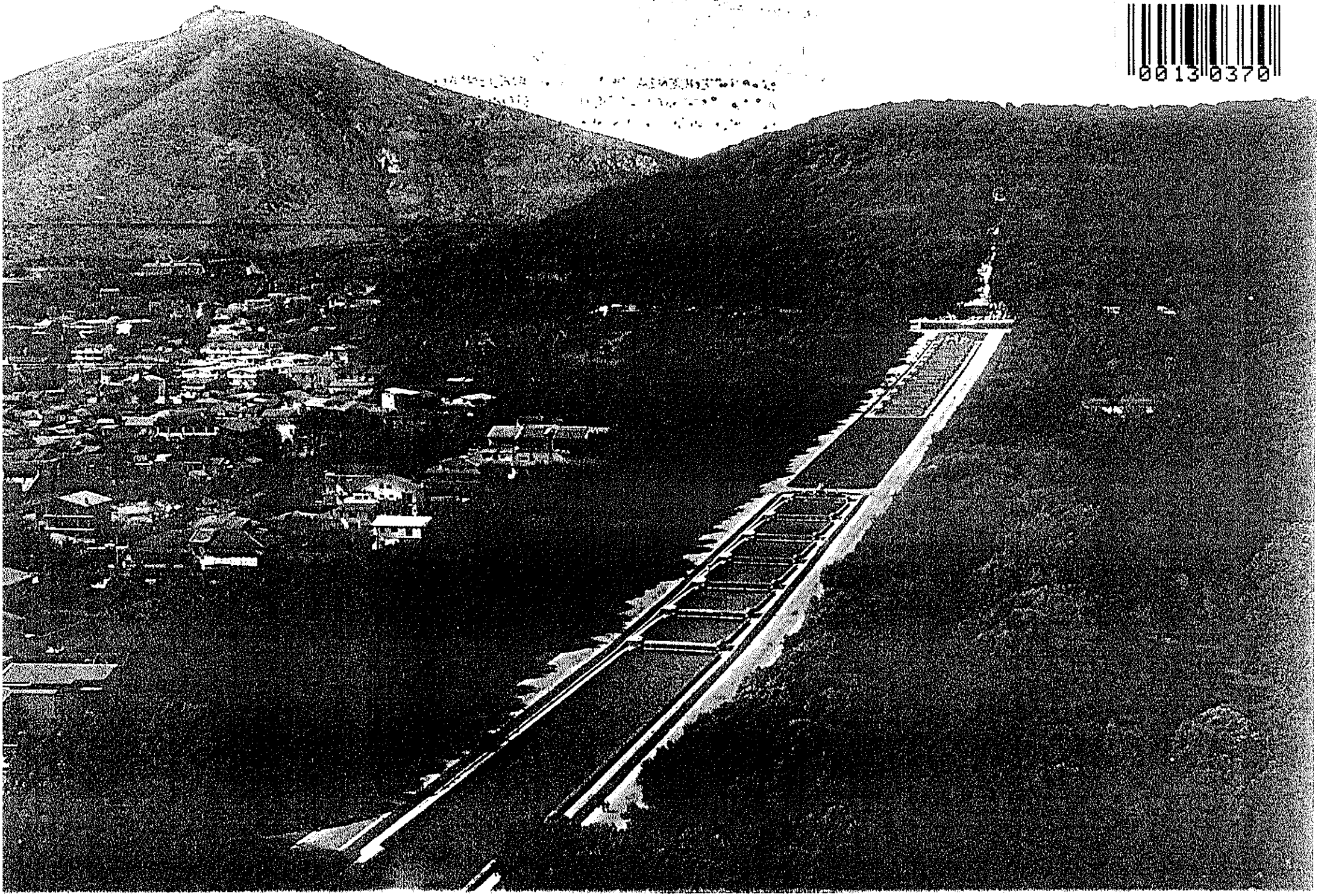
Luogo CASERTA

Autore e soggetto REGGIA VANVITELLIANA - Veduta della Reggia a volo d'uccello dalla "Dichiarazione de' disegni" 1751 - L.Vanvitelli.

Negativo
N. 5488/C
Data 22.5.95

1





0013 0370

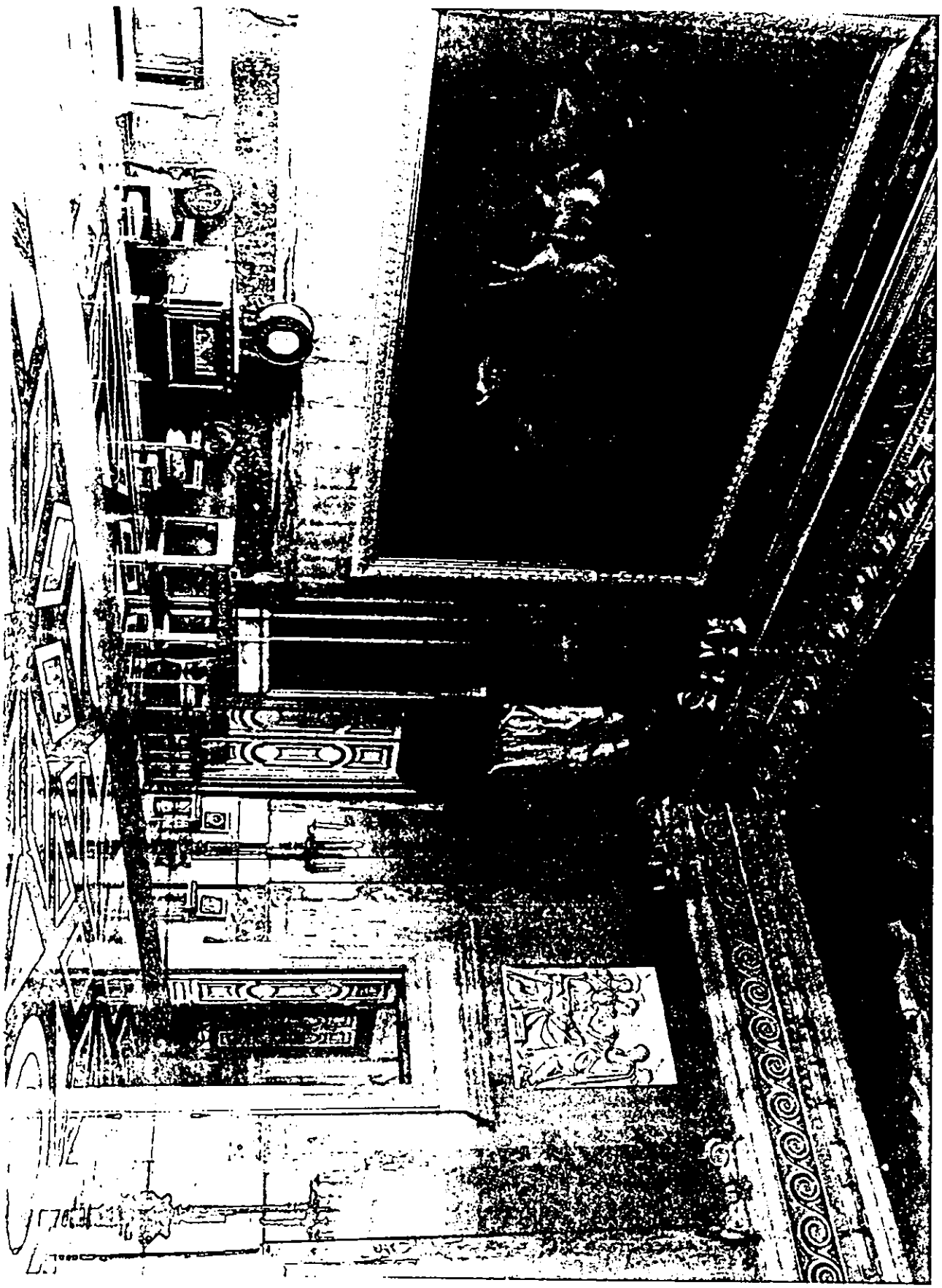
ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AA. AA. AA. SS. - CASERTA

Luogo CASERTA

Autore e soggetto REGGIA VANVITELLIANA
SALA DI ALESSANDRO

Negativo
N. 3285/C
Data 22.5.95

5

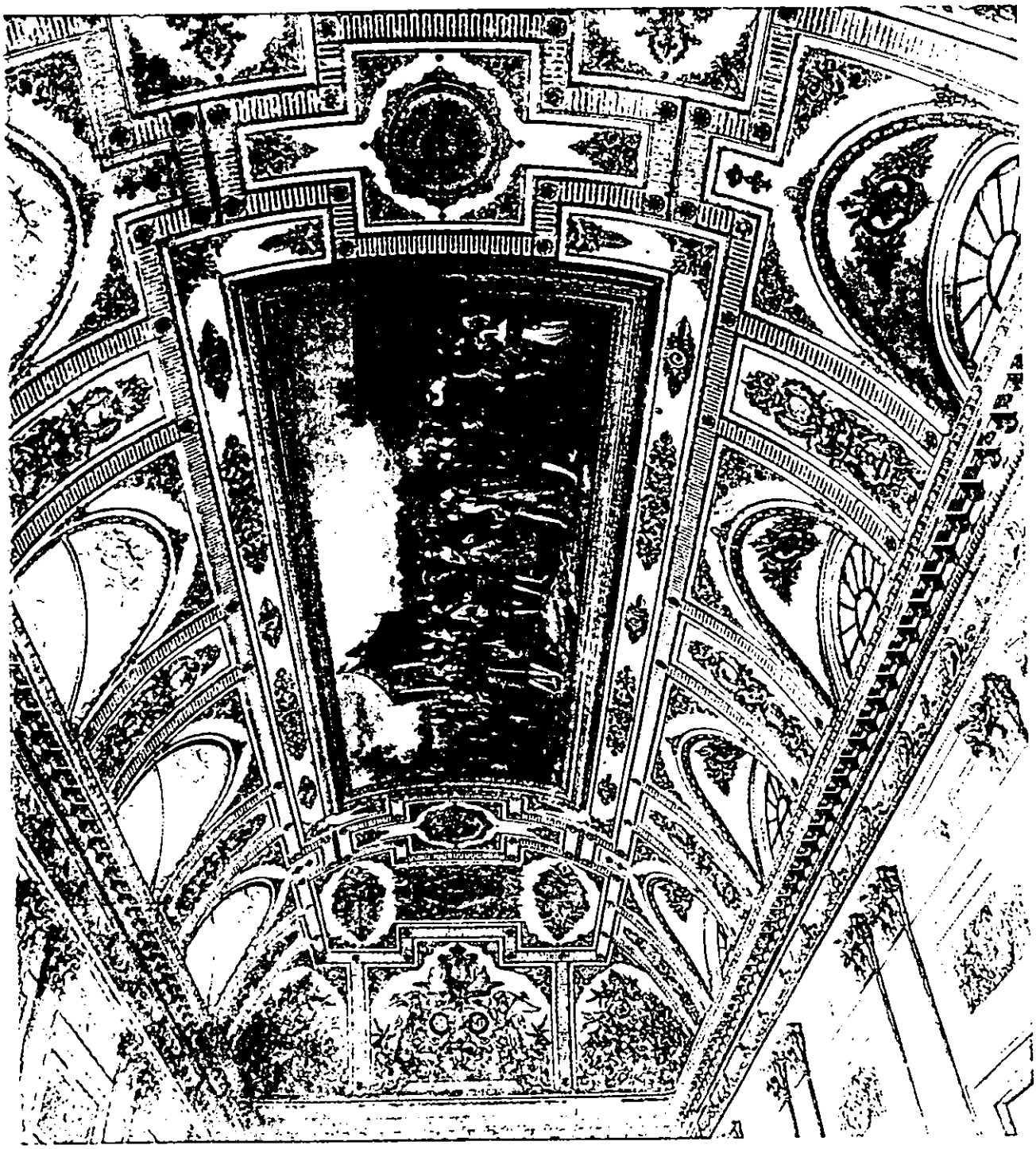


ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AA. AA. AA. SS. - CASERTA

Luogo CASERTA

Autore e soggetto REGGIA VANVITELLIANA
SALA DEL TRONO (volta decorata)

Negativo
N. 3397/C
Data 22.5.95

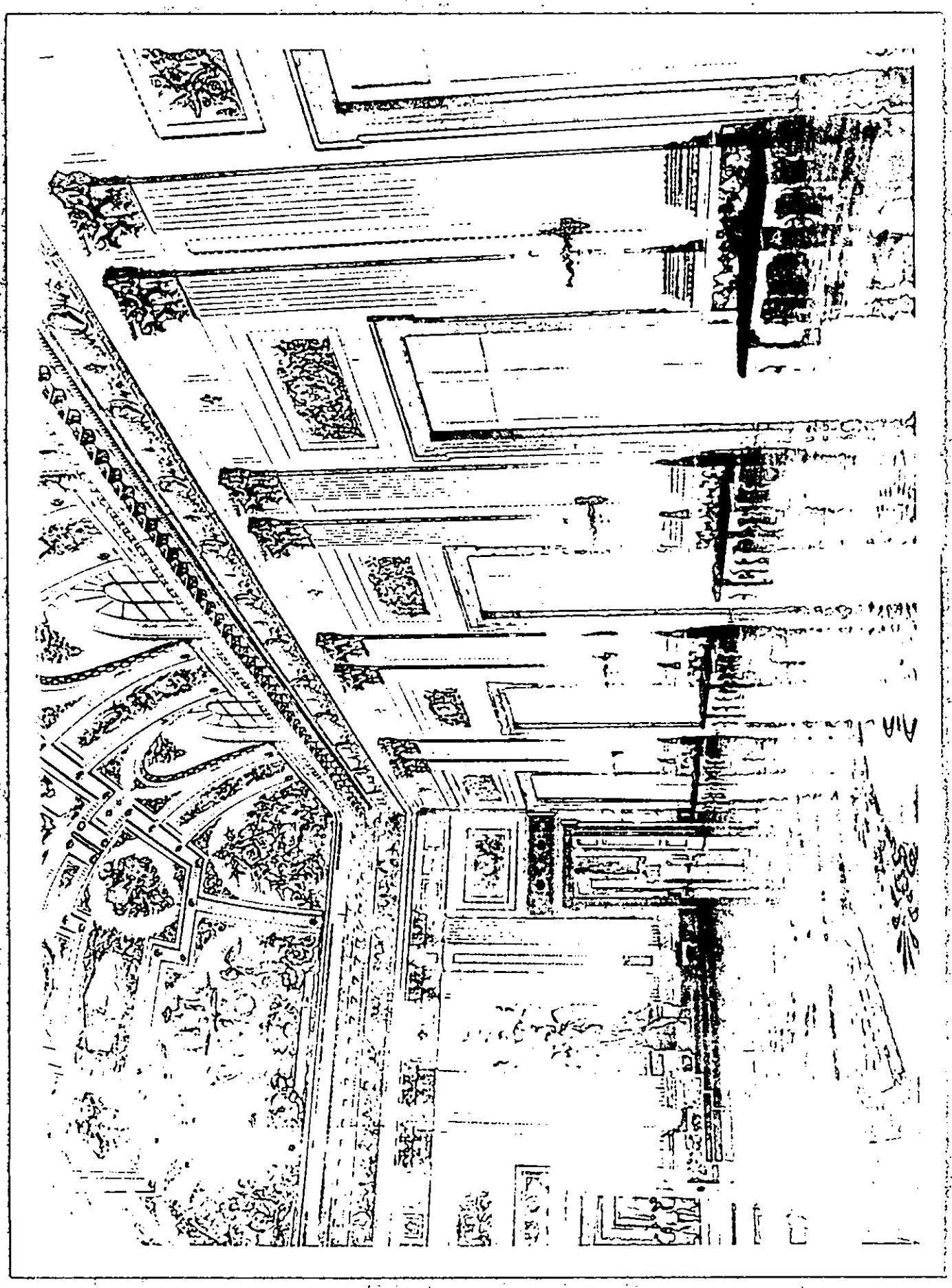


ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AA. AA. AA. SS. - CASERTA

Luogo CASERTA

Autore e soggetto REGGIA VANVITELLIANA
SALA DEL TRONO

Negativo
N. 3383/C
Data 22.5.95



ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AA. AA. AA. SS. - CASERTA

Luogo: CASERTA

Autore e soggetto: REGGIA VANVITELLIANA

SCALONE MONUMENTALE

Negativo: 9317/E

N.

Data: 25.5.95

N. 3

MODULARIO B.C. - 3

0185 9270

MOD 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

CASERTA. Reggia, parco, giardino all'inglese, accessioni e pertinenze. Proprietà: Demanio dello Stato ramo Beni Culturali. Dichiarazione dell'importante interesse ex lege 1. 6.1939 n° 1089.

La reggia di Caserta si qualifica come uno degli edifici più significativi dell'architettura europea del sec.XVIII dove forme e spazi di matrice barocca si armonizzano ad episodi neoclassici e dove il "costruito" si costituisce come punteggiatura della sconfinata direttrice politico-naturalistica insita nel grandioso progetto di collegamento fra mare (Napoli) e campagna (Caserta).

Carlo III di Borbone per realizzare una nuova città della corte scelse la vasta area ai piedi dei Monti Tifatini, ricca di boschi e cacciagione, ideale pertanto per costruirvi la residenza della famiglia reale che doveva essere grandiosa ed eccezionale al pari di quella di Versailles e che fosse il simbolo del grande prestigio per il nuovo Regno. Luigi Vanvitelli fu l'architetto designato per la realizzazione di tale opera il quale impostò da urbanista e ingegnere tutti i problemi relativi al funzionamento di quella che doveva essere non solo una residenza ma anche la sede decentrata di tutti i servizi governativi.

I lavori del grandioso complesso ebbero inizio il 20.1.1752, nel marzo del 1773 alla morte del Vanvitelli subentrò il figlio Carlo ed un anno dopo al complesso, quasi concluso, mancavano solo le torri angolari e la cupola centrale che, pur previste nel progetto, non furono mai realizzate.

Il posizionamento del Palazzo (nonché la scelta del sito) trova una sua logica nella volontà del Re, realizzata in pieno dal progetto vanvitelliano, di voler costituire un asse ideale che da Napoli (luogo della civiltà) attraverso il Vialone di Carlo III conducesse alla natura (luogo deputato del mito); questa direttrice risulta cadenzata da episodi architettonici che si modellano man mano con esigenze militari (piazzale Carlo III), esigenze abitative (il Palazzo) e la connessione quindi con l'ambiente naturale ove il costruito si frantuma e si coniuga con gli spazi verdi ed acquatici i quali sono progettati ed articolati a loro volta in sintonia con il famoso asse che culmina con la collina di S.Silvestro.

Il Palazzo si compone di cinque piani oltre il piano interrato illuminato da luce esterna. L'impianto planimetrico, rigorosamente simmetrico é di forma rettangolare con all'interno quattro cortili (vere e proprie piazze) determinati da quattro bracci che si intersecano, formando al centro un ampio e scenografico vestibolo con gallerie radiali, perno centrale di tutto il sistema; in questa zona centrale, tra l'altro, sono stati collocati gli ambienti più rappresentativi quali: lo scalone, la cappella, il teatro.

L'enorme edificio ha due facciate simili: una prospetta sull'antica Piazza d'Armi (ora Piazza Carlo III), l'altra sul giardino retrostante.

La facciata su Piazza Carlo III, di una compostezza grave e solenne, é articolata da 3 leggeri avancorpi, uno centrale (evidenziato da un imponente nicchione) e due laterali che sottolineano le estremità del fabbricato, che nella volontà del progettista dovevano

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

MODULARIO
B.C - 3

0185 9287

MOD 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

concludersi con rispettive torri; in questi corpi avanzati é presente un ordine gigante di semicolonne, con capitelli compositi, che si erge su alto basamento rustico (schema ricorrente nell'edilizia rappresentativa internazionale del tempo). Interessante il trattamento murario dell'intera fronte realizzato con alto stilobate in travertino a fasce che rende leggera la compagine sovrastante eseguita a mattoncini ove la duplice e serrata teoria di finestre media la monotona orizzontalità della distesa muraria. L'intera fronte si conclude con un attico realizzato alla maniera classica, con piccole finestre, e sormontato da una balaustrata che nel progetto si prevedeva coronata da statue.

La facciata verso il parco risulta più vivace in quanto giganti lesene scanalate poste tra le finestre, frantumano la compattezza muraria e si armonizzano con l'architettura vegetale del giardino.

I tre ingressi sono costituiti da tre fornici di cui quello centrale sito sotto il nicchione mentre i due laterali si localizzano simmetricamente tra gli avancorpi interrompendo la compattezza del basamento. L'ingresso principale conduce, attraverso una galleria a tre navate, nel parco retrostante proseguendo idealmente con il viale diretto alle fontane site sull'asse centrale fino alla cascata ai piedi della collina di S.Silvestro.

Notevole la veduta prospettica "ingresso-uscita al parco" attraverso il porticato a cannocchiale che invita alla natura con la visione delle peschiere, fontane, cascate e collina in fondo: spettacolo unico di prospettive lontane raccordate dalla parte opposta, con il lungo vialone di Carlo III che si espande nella piazza antistante la fronte d'ingresso (probabile ricordo della palazzina di caccia di Stupinigi).

Nella citata galleria a tre navate, costituita da fasci di piloni in pietra che reggono le arcate sovrastanti, si aprono nicchie e vani architravati; in zona centrale trovasi il vestibolo, a pianta ottagonale, ambiente nevralgico del palazzo, espressione del pieno gusto barocco che rivitalizza la compostezza e la severità della costruzione; quattro passaggi diagonali all'asse d'ingresso conducono ai quattro cortili interni mentre sulla destra appare il maestoso scalone che induce al sovrastante vestibolo del piano nobile.

Lo scalone reale, posto al centro dell'edificio é costituito da una grande rampa centrale, vigilata da due leoni di marmo bianco di Carrara (opera degli scultori Solari e Persico) e prosegue attraverso due rampe laterali fino al vestibolo del piano reale. Pregiati i materiali e le decorazioni: lumachella di Trapani in unico pezzo per ciascun gradino, notevoli gli accostamenti dei marmi policromi nei pianerottoli, finissima la decorazione a stucco e pittorica, grandi statue simboliche ne completano il corredo decorativo.

Sul piano nobile il vestibolo ottagono é illuminato da quattro finestroni; intarsi marmorei policromi ne organizzano la composizione geometrica radiale del pavimento cui fa riscontro la volta a calotta decorata a cassettoni disposti a girandola. Da questo luminoso e spazioso ambiente si accede alla Cappella Palatina e agli appartamenti reali.

Notevoli per spazialità e decorazioni i molteplici ambienti siti nel palazzo ove gli arredi e le suppellettili, di inestimabile valore storico-artistico, pur presenti non sono citati in questa relazione che é limitata ad alcuni episodi più salienti.

MODULARIO B.C. - 3

0185 9294

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

La Cappella Palatina, ambiente di purezza neoclassica ed unica opera ultimata dal Vanvitelli, é una sala con galleria ed abside, la calotta semisferica e la volta (ambedue decorate con fascioni e cassettoni esagonali) ne concludono lo spazio.

La galleria é costituita da 16 colonne binate di ordine corinzio che si ergono su alti stilobati mentre sulla parete d'ingresso trovasi la tribuna reale; la cappella risulta luminosa e pittorica insieme, e le colonne con i loro fusti scanalati consentono la graduazione e la vibrazione della luce proveniente dalle finestre.

Gli appartamenti reali si aprono con una serie di grandiose anticamere: la prima, detta degli Alabardieri, progettata dal Vanvitelli ma realizzata da suo figlio Carlo, é decorata con stucchi e finti marmi su fondo giallo, la volta a schifo lunettata reca un affresco di D. Mondo; la seconda anticamera, delle Guardie del Corpo, é ricca di decorazioni in stucco che risultano inquadrate tra una partitura di coppie di lesene scanalate, la volta ha un affresco di G. Starace; la terza anticamera di Alessandro il Grande, destinata ai non titolati, ha la volta interamente affrescata da M. Rossi. A sinistra della sala di Alessandro trovasi l'appartamento vecchio destinato ai principi (fu l'unica ala abitata da Ferdinando IV nel '700) ed é costituito da otto ambienti ove le sale di rappresentanza sono identificate come "stanze delle stagioni" la cui decorazione é realizzata da abili artigiani provenienti dall'antica tradizione partenopea. La prima sala "primavera", con pittura allegorica nella volta, ha splendide vedute di porti nelle pareti.

L'appartamento della regina M. Carolina é costituito da 4 piccoli ambienti decorati secondo il gusto Rocaille ove le partiture decorative, leggiadre e festose, si contrappongono al rigore degli ambienti delle stanze del Re. Segue l'ala con la Biblioteca Palatina costituita da tre ambienti, con decorazioni alla pompeiana, e librerie di gusto neoclassico che accolgono ben oltre 10.000 volumi afferenti le varie discipline del sapere, quindi si perviene alla sala ellittica, destinata ai divertimenti di corte, con palchetti per i musici, oggi accoglie il presepe reale e trovasi in corrispondenza con l'incrocio del braccio che ospita la Pinacoteca.

Nell'appartamento nuovo, così denominato perché completato nella prima metà dell'800, due eleganti anticamere precedono gli ambienti più rappresentativi. La prima, denominata Sala di Marte e destinata ai titolati, prende il nome dal tema delle decorazioni ivi presenti (Marte, Dio della guerra, simbolo della potenza delle armi), segue la sala di Astrea ove il tema allegorico é l'esaltazione del potere regio, quindi la sala del trono la cui decorazione é stata completata durante il Regno di Ferdinando II con stucchi dorati che, unitamente alle lesene scanalate, organizzano la partitura decorativa dell'immenso ambiente. La sala successiva detta "del Consiglio" ha le pareti damascate che mettono in evidenza le ricche decorazioni del soffitto e del pavimento marmoreo. Gli appartamenti di Francesco II, di stile impero, e quello di G.Murat, con arredi murattiani provenienti dalla Reggia di Portici, concludono quest'ala.

Il teatro di corte, sito sul lato opposto dello scalone, imita nello schema planimetrico il S.Carlo di Napoli; esso ha la pianta a ferro di cavallo con cinque ordini di pal-

MODULARIO B.C - 3

0185 9300

MOD 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

chetti e la volta ad ombrello finemente decorata; un alto stilobate in pietra rossa di Atripalda fa da basamento alle colonne alabastrine corinzie tra le quali si trovano i palchetti mentre il palco reale occupa l'altezza dell'intera colonna. Elemento interessante ed unico é l'apertura sita nella parete di fondo del palcoscenico che immette nel parco retrostante così da consentire un effetto scenografico connesso con la realtà naturale: armonica sintonia fra natura ed arte, finzione e realtà.

Unitamente all'architettura del Palazzo il Vanvitelli ideò l'architettura del verde: l'immenso giardino che si estende nella zona retrostante fino alla Collina di S.Silvestro.

In questo grandioso parco il "costruito" si qualifica quale elemento cadenzato ed articolato in simbiosi sia con gli spazi verdi, giustapposti secondo la logica del giardino all'italiana, e sia con i giochi dell'acqua che assumono un ruolo catalizzante nell'immensa area. Infatti l'elemento principe a cui si riferisce tutta l'organizzazione del disegno é la lunga via dell'acqua che altro non é che la direttrice naturale, nastro di raccordo delle vaste praterie e connessione tra il portico del palazzo e la fontana di Diana; anche nel giardino inglese, propaggine boscosa sita sul lato destro, l'acqua assume il ruolo di arteria direzionale nell'andamento apparentemente casuale del giardino.

L'ingresso al parco é caratterizzato da un vasto tappeto verde ove la partitura geometrica é disegnata con piante e piantine di varie essenze; in quest'ala del giardino che si espande verso sinistra é sita la peschiera grande, opera mistilinea realizzata dal Collecini (nel 1769) per piccole esercitazioni militari, poco distante appare, tra la folta vegetazione, la Castelluccia, piccola torre ottagonale attuata per lo svago dei principini di Casa Borbone. Questi episodi architettonici si armonizzano pienamente con il rigore delle aiuole tipiche del giardino all'italiana.

Tornando in zona centrale dopo la fontana Margherita inizia la lunga via dell'acqua con l'alternanza di vasche e fontane i cui gruppi scultorei sono carichi di significati simbolici e rappresentano la mediazione tra la natura ed il costruito; al lungo bacino della fontana dei delfini, caratterizzata da una scogliera con tre delfini, segue la fontana di Eolo concepita con una serie di arcate che si attestano nella grande vasca e si costituiscono come quinte di uno scenario mitologico: dagli antri scaturiscono i ventotto venti simbolicamente rappresentati da statue alate portatrici di getti d'acqua.

Dopo un salto di quota trovasi la fontana di Cerere, detta anche la "zampelliera", quindi segue la fontana di Venere e Adone le cui vasche degradanti determinano piacevoli cascatelle e mediano l'andamento in salita del terreno circostante; appare infine la grande vasca con la fontana di Diana e Atteone la cui scena fondale é contraddistinta dalla spettacolare cascata che conclude la lunga via dell'acqua e ne diviene punto di fuga.

A destra di questa singolare prospettiva naturale é situato il giardino "all'inglese", sorto per volere della regina Maria Carolina ad opera del paesaggista inglese John Andrew Graefer che collaborò con Carlo Vanvitelli autore, tra l'altro, delle particolari architetture che punteggiano l'orografia del sito.

Il contrasto con la straordinaria geometria del giardino all'italiana é netto: lo scenario suggestivo che appare é caratterizzato da innumerevoli essenze arboree, piante

MODULARIO
B.C. - 3

0185 9317

MOD 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI
PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

esotiche e rare che si giustappongono con sfumature di colore ed effetti di luce-ombra. Articolati sentieri scoscesi, statue e finte rovine sembrano disposti a caso, secondo il gusto romantico, l'acqua con i suoi percorsi anche qui ne diviene la protagonista, e gli episodi architettonici (criptoportico, l'Aperia, le serre, il tempietto...), unitamente alla vegetazione, si coniugano in perfetta armonia con essa che rappresenta la linfa di questo particolare e mutevole quadro naturale.

La Reggia fu di proprietà dei Borboni dal 1752 (anno di costruzione). Nel 1860, con l'unità d'Italia passò alla Casa Savoia e con D.M. del 1919 divenne patrimonio demaniale dello Stato Italiano.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Livio Ricciardi)

Inviata 23 x 11 97

ROMA, lì 23-FEB-1998

Visto: IL DIRETTORE GENERALE